Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

... N. 342 VENERDI 8 Dicembre 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 13 per linea contata

Vino o pane?...
Un inno alla polenta.

[...] bevanda è questo: l'Italia deve intensificare nella coltivazione della [vite] o deve preferire quella del frumento e del granoturco?

[Questo] il titolo: *L'alcoolismo in Italia; [...] questione dell'alimentazione*, la «Nuova Antologia» del 1.o Agosto 1916 ha pubblicato uno studio, dell'on. Leonida Bianchi, che risolve il problema nel senso di favorire la coltura delle granaglie, e di limitare quella della vite. La grande reputazione dell'autore che occupa un posto eminente tanto nel campo scientifico e professionale, quanto nel politico, ci persuade di far cosa utile a [...] delle idee, o ad una rapida critica delle tendenze più [...] e più accarezzate fra noi, col [...] mostra ai lettori del contenuto [dello] studio. Non posso tracciare che un [...] breve e magro, ma l'accorto lettore vi troverà certamente qualche cosa che desterà la sua attenzione e ne aguzzerà il suo interesse, così da spingerli a leggere lo studio e pensarci su.

[...] l'autore tratta l'argomento non solo col ricco e vasto corredo delle cognizioni di uno scienziato, ma altresì con l'animo di un italiano fervente d'amor patrio, ansioso di cooperare alacremente al bene del popolo nostro, ed al suo avvenire.

L'uso del nostro vino genuino è senza paragone meno dannoso all'organismo, per l'alcool che contiene, di quello che non sia l'uso dell'al[cool] distillato, da cui sono inquinati [...] popoli del nord, e che pure [...] anche in taluna regione d'Italia. Ma, secondo il Bianchi, anche il nostro vino più schietto bevuto in quantità di uno o due litri ai pasti, produce una [...], la quale durando da più millenni, ha prodotto al nostro popolo perniciosi effetti. L'autore si riferisce in ispecie agli abitanti dell'Italia meridionale, che egli conosce o ha studiato e studia con maggiore e più costante attenzione, e si chiede se pur mancando in quelle regioni le forme acute di [intossicazioni] alcooliche, che si osservano [...] di frequente in altri paesi, non si deva ad una lenta intossicazione alcoolica, almeno in parte, al vino generosamente bevuto oltre misura, il concorso alla genesi della epilessia, della delinquenza, dell'idiotismo, del [...], della poltroneria (così [...] e così caratteristica fra [...] *della indolenza, della indifferenza, della [...] dei [...] a nobili [...], della grande eccitabilità del popolo, e più ancora della sua irascibilità e della eccessiva impulsività, sia pure, com'è talora, generosa, ma che in ogni caso è in ragione inversa della [...] ostinata e della perseverante [...] a conseguire gli intenti più utili alla propria esistenza, con mezzi e metodi più adatti*».

[L'] Autore non intende che si deva [escludere] del tutto l'uso del vino [...] le ricerche scientifiche [...], lo conducono a considerare che il nostro vino puro in [giuste] proporzioni (non più di 40-70 grammi nelle 24 ore e coi pasti) può essere ritenuto un alimento: al di là [...] è un veleno, *è propriamente il narcotico della coscienza*. Rimandando il lettore al testo dello studio del Bianchi, se vuol conoscere la [dimostrazione] di questa tesi, desunta dalla esperienza

. . .

[...] adunque, l'Italia, [...] produttrice del dolce [...] dagli affanni, del Falerno, [dei] vini celebrati dai poeti [...] non meno che da quelli dei tempi moderni, ed elevati dalle [...] alla dignità di ispiratori di uomini illustri, nel governo dei popoli, nelle arti e nelle [scienze]?

B[ianchi] è soprattutto impensierito [...] della razza. Il nostro [...] della terra [...] (egli dice) nè ai fini [...] economici, nè [...] intellettuali e morali [...]. Mentre l'Italia consuma per un miliardo e 2 a 400 [...] all'anno, in media, per il [vino], il cui valore nutritivo è molto [...] e il cui potere tossico [...] più scientificamente assodato, è debitrice all'Estero [...] più essenziale, insomma del PANE, per circa 400 [milioni] in media, in tempi normali.

[...] possono essere le conseguenze [...] stato di cose sulla [...] dell'Italia, sulla sua vita, sul [suo] avvenire, ciascuno facilmente può [...] intuire: la guerra ce [lo ha dimostrato] luminosamente, colla interruzione delle vie di comunicazione [fra i] vari paesi e l'Europa e coll'A[merica], coll'aggravarsi dei noli e dei [...] aspetti. «*La mancanza del grano, oltre quella del carbone, si avrebbe [...] alla politica dell'Intesa anche [...] tutti gli interessi ad assorire [...] per assurda ipotesi, di adesione alla politica tedesca*». Noi dunque siamo [...] di fare la politica che meglio conviene ai nostri più alti interessi, poichè siamo costretti a far venire dall'Estero buona parte dell'alimento che ci è necessario. Il problema dell'alimentazione è il più fondamentale di quanti si presentano nella vita di un uomo come in quella di un popolo. Un'annata di scarso raccolto di grano, come quella presente, e come si teme potrà essere la prossima, in causa delle cattive semine e dell'alto prezzo del perfosfato, può avere un'influenza assai grave sulla nostra condotta. «Le nostre popolazioni che tollerano, «che sopportano con magnifica, cosciente rassegnazione, sotto tanti «rapporti, i disagi della guerra, che «soffrono nella tranquillità del dovere, e nel fervore dell'amor di patria, il dolore della perdita dei loro «cari, mai tollererebbero in avvenire «la mancanza del pane, o un prezzo «molto esagerato di esso, o la tessera «che ne limitasse la razione a ciascun «cittadino, perchè da noi il pane costituisce essenzialmente l'alimento «della popolazione».

. . .

Dunque, piuttosto che al vino pensiamo al pane.

Il Bianchi si chiede perchè non si sia esperimentato un miscuglio di farina di grano con quella di granoturco. «Potevamo, egli dice, utilizzare il granone; ma questa possibilità non fu neanche discussa. Si «sarebbe potuto risparmiare per tal «guisa molto denaro speso per l'acquisto del grano all'estero, con la «perdita in più per il solo cambio «del 21-24 per cento *La farina di «granone fornisce un ottimo alimento: «esso è molto più nutritivo del riso e «della patata, ed è saluberrima, salvo «quella*, (e la questione è ormai quasi «risolta con l'attenuazione della pellagra in alcune regioni d'Italia, e «con la scomparsa in altre) *il cui «granone si riteneva contenesse i germi «patogeni della pellagra*. Anche questo «dubbio poteva essere immediatamente eliminato, ricordando ciò che «sanno tutti i profani, *che nel mezzogiorno e nelle isole non esiste pellagra, se ne eccettui qualche rarissimo «caso sporadico*».

Noi friulani potremmo addurre il nostro esempio di coltivatori di granoturco, e di consumatori di polenta, a sostegno della tesi del Bianchi, in aggiunta a quello assai interessante che egli espone, e che mostra certe affinità di costumi e di condizioni fra le regioni d'Italia più discoste fra loro sia geograficamente, sia etnicamente e storicamente: affinità che pochissimi conoscono, e in generale non sono nemmeno sospettate.

«Io ricordo, narra il Bianchi, che «nelle nostre provincie (parlo di alcuni comuni del Sannio nei quali «ho passato i primi anni di vita) «durante l'inverno la popolazione dei «contadini si alimentava quasi esclusivamente di granone: pane di granone, focaccie di granone, e polenta. «Solo i più agiati mangiavano il pane «di grano, nero o bianco. Quasi mai «la carne: si e no si davano il lusso «della carne una o due volte all'anno. «Le zuppe di legumi costituivano, in «linea subordinata, un alimento appetitoso nei giorni in cui i contadini andavano a lavorare presso i «proprietari di terre. L'alimentazione «di questi paesi, era essenzialmente «vegetale, sobria, per antichissima «secolare consuetudine, e fatta prevalentemente di granone, di legumi, «di frutta e di erbe. Queste stesse «consuetudini, per quanto mi è stato «possibile indagare, vigevano in Basilicata, in Calabria, ed in molti «paesi della Campania. Tuttavia il «nostro popolo si è conservato sufficientemente forte attraverso i secoli, e nelle condizioni più sfavorevoli di esistenza.

. . .

«Il mais, riprende l'Autore, dovrebbe essere ritenuto un alimento di primissimo ordine».

«Nell'America del Nord se ne coltivano per 30 milioni di ettari, con «un reddito medio di 600 milioni di «ettolitri E' questa un'industria agricola fra le più importanti negli «Stati Uniti, dopo quella del cotone.»

Del mais nulla va perduto: foglie, gambo, spiga sono utilizzati per foraggio; i chicchi sono utilizzati per parecchie industrie: diecine di milioni di ettolitri si impiegano per la distillazione del Whisky, e per ricavarne glucosio e amido, che nell'America del Nord è quasi per l'intero ricavato dal granoturco. Ma il fatto più importante è il valore nutritivo del mais. Nelle provincie meridionali dell'America del Nord si usa molto il pane di granoturco, il quale riesce assai digeribile, poichè (così il nostro Autore) «contiene dal 9 al 10 per «cento di sostanze proteiche, e quasi «il 72 per cento di sostanze carboidrate. Se si calcola anche una certa «quantità di grasso e di zucchero, «contenuti nel granone, si può conchiudere che questo costituisce un «alimento quasi completo.» Ad ottenere una buona farina occorre eliminare l'embrione, che è ricco d'olio: in America i molini sono provvisti di un apparecchio speciale per degerminare il granone. Non si conosce quali siano le difficoltà che hanno impedito in Italia di introdurre nella panificazione la farina di granoturco.

«Ma (secondo l'Autore) anche «quando si fossero dovuti installare «mulini speciali per eliminare il cellulosio, la cuticola e l'olio del germe, «potevano essere risparmiati molti «milioni, sostituendo in sperimentali «miscugli la farina di grano con la «farina dei magnifici granoni del «mezzogiorno e delle isole, iniziando «un sistema di protezionismo per i «nostri prodotti agricoli, che diventa «una necessità imperiosa»

. . .

La conclusione a cui giunge l'Autore, è questa, che la politica agricola dell'Italia dev'essere profondamente mutata.

Non più incoraggiare alcuno ad estendere la coltivazione della vite: incoraggiare invece in tutti i modi la coltura del grano: promuovere la formazione di tipi regionali di vini poco alcoolici e obbligare lo spaccio in bottiglie; agevolare coi nuovi trattati di commercio la esportazione dei vini fini da pasto; premiare la produzione dell'uva da tavola da esportarsi in grande quantità: non speculare sulla distillazione degli alcools: in una parola incoraggiare in tutti i modi la industrializzazione della terra, avvilita ed oppressa dai sistemi fiscali, più solleciti del bilancio dello Stato che di quello delle popolazioni...

. . .

Io non sono produttore di uve nè di granaglie: non sono bevitore di vino, nè gran mangiatore di polenta: e pertanto nessun mio particolare gusto e interesse può farmi applaudire o censurare le proposte dell'on. Bianchi, oggi Ministro. Ma sento la convinzione che queste proposte meritano di essere meditate, e per questo le ho additate all'attenzione degli agricoltori e di tutti i lettori di questo giornale.

L. C. Schiavi

Cronaca Provinciale

PALMANOVA
Per il Natale dei soldati degenti negli ospedali.

Fu diramata in questi giorni la seguente circolare:

Il Comitato di Soccorso ai feriti avvicinandosi il Natale, ha deciso di ripetere anche quest'anno la piccola offerta di doni ai degenti nei nostri Ospedali. Alla sincera e commossa accoglienza che i nostri bravi soldati fecero l'anno passato al modesto dono, voglia questa volta rispondere con maggior affettuosa premura, la generosità dei concittadini inviando alla sede del Comitato (Casa Scala, Borgo Cividale) offerte in generi alimentari e denaro quanto più largamente permettono le condizioni di ognuno. E' dovere di tutti ricordare costantemente Chi dà la vita per la grandezza della nostra Italia e dimostrarlo ogni volta che se ne presenti l'occasione.

A noi è data la fortuna di porgere questa occasione, e nell'attesa, anticipiamo i più sentiti ringraziamenti.

Comitato di Assistenza Civile. Pervennero al Comitato le seguenti offerte: Ausman L. 30, D. Lodovico Passoni raccolte in Chiesa a Jalmicco 15, Ottorino Rossi in morte sig.ra Ciardi 10, Treleani Guido per il dono ai feriti 50, Gino del Mondo, come sopra 10, dott. cav. Tami 30, N. N. 10, Vittorio Rea 100.

Nel ringraziamento sincero che porgiamo a tutti e nell'attesa di vedere bene accolto il nostro invito, ci è gradito rivolgere uno speciale al sig. Vittorio Rea che tutti i mesi ha voluto generosamente concorrere a facilitare l'opera nostra.

CASTIONS DI STRADA
La festa dei cannonieri.

Il 4 dicembre gli artiglieri del Reggimento qui accantonato festeggiarono la ricorrenza di S. Barbara loro protettrice In tale occasione la distinta insegnante sig. Pia Rizzi scrisse i seguenti versi:

S. BARBARA

Prodi, gagliardi, indomiti
balzano gli artiglieri,
hanno nel core il fremito
d'antichi eroi guerrieri.
Là sulle balze, magici
guidan i lor cannoni
sfidan la morte impavidi,
nel loro cor due nomi:
Trento e Trieste! Orfane
immerse nel dolor
renderle alfine libere
dal barbaro oppressor.
Oh, Santa! tu proteggili
Oggi che lieti inneggiano
in questo fausto giorno,
al nome tuo! T'invocano
che tu li guidi e salvi
in la più santa guerra!
Fa che la lor vittoria,
rifulga sulla terra!

CODROIPO

Consiglio Comunale. — Venerdì 8 corr., alle ore 9 si riunirà questo Consiglio Comunale, in seconda convocazione, essendo andata deserta la precedente seduta per mancanza del numero legale. Fra gli oggetti da trattarsi, vi notò i seguenti: Ancora in merito al sussidio da accordarsi al Patronato Scolastico per l'anno 1916 e modo di farvi fronte; applicazione dei provvedimenti tributari per l'assistenza Civile per tutta la durata della guerra; approvazione del bilancio preventivo del Comune.

VENZONE

Necrologio. — Fra il compianto generale della cittadinanza e il più accorato dolore della famiglia, si è spenta serenamente la buona signora Santina Mitri maritata Castellani. Donna di elette virtù famigliari, ai suoi cari aveva dedicato tutte le sue cure e il suo affetto ricevendone largo compenso di devozione e d'amore.

Al marito, alle figlie ed ai figli nostri carissimi amici, Giacomo e dott. Lodovico apprezzato e valente medico di Rive d'Arcano, nell'ora dell'intenso dolore giunga la cordiale espressione del nostro più vivo cordoglio per il grave lutto che li ha colpiti.

CARLINO
Per i nostri morti gloriosi

Anche questo modesto paesello volle ricordare i valorosi soldati caduti sul campo della gloria e, ieri, 5 dicembre, austera e semplice si svolse la funzione funebre della loro commemorazione. Alla commovente cerimonia, di cui fu promotore lo zelante parroco Don Luigi Paviotti, intervennero, oltre al clero dei paesi circostanti, le autorità militari e civili, la numerosa scolaresca accompagnata dalle rispettive insegnanti e moltissimi militari. La chiesa del luogo, sontuosamente addobbata a lutto si presentava imponente. Nel mezzo di essa, era stato eretto un catafalco adorno di parecchie ghirlande di fiori freschi costruite, con amorosa cura, dai soldati.

Terminata la celebrazione della Messa, il parroco salì sul pergamo e pronunciò un commovente e patriottico discorso e dopo aver mandato il saluto a tutti i figli d'Italia caduti sui campi della gloria, inneggiò alla vittoria delle armi italiane, lasciando nell'animo di quanti erano presenti un'impressione profonda.

CIVIDALE

Un «lapsus calami». — Ne «La Patria» del 5 corr., la cronaca di Cividale, fu annunciata la morte del *titolare* della Farmacia Podrecca. Viceversa, chi è morto è *il padre del titolare*, il quale pure chiamasi Angelo Bellis. Il defunto suo padre fu per molti anni fattore della spettabile famiglia conti di Brazzà.

Per il Natale dei soldati

Il Comitato per i doni di Natale ai militari feriti e ammalati degenti nei nostri ospedali ha diretto alla cittadinanza un patriottico appello che certo troverà il più largo assenso nella cittadinanza.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte: In morte del sig. Bellis, il figlio Angelo q. 25; Ambrosio Giovanni 2

In morte di Amelia Venuti famiglia del cav. uff. dott. V. Nussi 5. Famiglia Venuti in memoria della adorata Amelia 50; fratelli Venuti 50

All'Ufficio Notizie Ing. Vittorio Moro L. 20; N. N. 10.

SAN DANIELE

Nell'ufficio postale. — Il nuovo ufficiale postale, ai reclami inseriti nell'edizione del mattino di martedì, oppone giustificati motivi di regolamenti, a cui si attiene.

Cessano perciò gli inconvenienti ai quali si accennava e altre infrazioni regolamentari non esistono fino a prova contraria.

Innovazioni furono fatte nell'ufficio, che dicono in favore dell'ambiente, e consona ai regolamenti.

MANZANO

Gesta ladresche — Ignoti ladri compirono parecchi furti notturni nelle varie frazioni e i carabinieri fanno attive indagini per scoprire i mariuoli.

A Manzinello, nel negozio ed osteria di Giacomo Pizzutto furono rubati generi alimentari, vino e poco denaro. Nella stessa frazione il possidente Giovanni Della Rovere fu derubato di 15 capi di pollame.

A Manzano il bracciante Olivo Giuseppe, subì un furto di 15 galline.

L'oste e rivenditore di privative a S. Lorenzo di Soleschiano sig. Percoto Pietro fu pure derubato di sigari, generi alimentari e liquori per L. 400

Per l'assistenza civile. — Al locale Comitato di Assistenza civile pervennero le seguenti offerte:

Barone Elio Morpurgo L. 100 in memoria della compianta gentildonna sua consorte; dott. Domenico Dorigo e Piva Corrado 5 ciascuno in memoria dell'ing. Osvaldo Mazzolini; Dorigo Giuseppe in onore dei caduti appartenenti alla frazione di S. Lorenzo di Soleschiano e 2 pel genetliaco del Re. Il Comune ha stanziato in bilancio L. 300 per incoraggiare i [...]

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Il caro viveri

In questi giorni, fra la popolazione nulla o poco tenente che deve rifornirsi giornalmente del necessario per vivere, corre un certo malumore, perchè i negozianti (di pieno accordo) si rifiutavano di vendere al minuto olio, burro, strutto, ecc. asserendo, che il nuovo calmiere imposto dalla commissione all'uopo nominata, non aveva stabilito con competente criterio (basato sul prezzo commerciale delle case fornitrici,) il prezzo di vendita al minuto!

Il nostro Sindaco interpose tosto i suoi buoni uffici; e ordinò ai negozianti la via provvisoria la vendita, promettendo di occuparsi con sollecitudine della questione.

Consiglio Comunale

Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale che si terrà sabato 9 corrente alle ore 16, sarà svolto un lungo ordine del giorno che fra altro comprende: Ratifica di deliberazioni di Giunta;

Concessioni di aree esterne del Cimiter; contributo straordinario per l'Assistenza Civile, riattivazione provvisoria del servizio di una guardia campestre. Nomina di due membri della Congregazione di Carità, di un consigliere dell'Asilo Fabrici, della Commissione Elettorale pel biennio, delle Commissioni di vigilanza delle scuole comunali e di quella di disegno, disposizioni relative alle scuole.

In seduta privata: Domanda di aspettativa della maestra Vianello Aida e delibero conseguenti. Ratifica alla nomina provvisoria di un insegnante per la V e IV. maschile urbana; Nomine provvisorie di insegnanti.

Dalle terre redente

CORMONS
Doloroso anniversario

Oggi compie l'anno dacchè il dott. prof Gaetano Perusini eroicamente e serenamente chiudeva la vita nobilissima in seguito a ferite riportate nel bombardamento della Casa ov'era collocata la sua Sezione di Sanità, nell'esercizio della sua missione pietosa. Appena ferito, egli era stato proposto per la medaglia d'argento al valore pel suo contegno ammirando.

A ricordare la memoria gloriosa, la dolente madre elargì lire 500 al Comitato *Pro infanzia* qui costituitosi; il fratello dott. Costantino, lire 100 alla Croce Rossa; la famiglia Visca l. 25 al Comitato Pro Infanzia.

Chi sia stato il prof. Gaetano Perusini e quale preziosa esistenza il cieco barbaro piombo nemico abbia troncato, fu detto in tale occasione. Nato egli nella città vostra nel 1879 e compiutivi gli studi liceali, si laureava in medicina a Roma, dedicandosi poi specialmente agli studi psichiatrici; ed a scopo di perfezionarsi in questi, passava alcuni anni all'estero. Tornato in patria, fu assistente a Roma nella Clinica psichiatrica del prof. Tamburini, e poscia aiuto preparatore nell'Istituto medesimo fino alla nomina a medico provinciale di Milano. Nel 1910, conseguì la docenza in Clinica delle malattie nervose e mentali a Roma e fu giudicato primo nella graduatoria al concorso di medico primario del Manicomio di Milano.

Compì studi importantissimi e fece anche varie pubblicazioni molto apprezzate. Da ultimo si occupava della paralisi generale progressiva, e lascia enorme materiale di osservazione e di studi. Egli avrebbe certamente onorato la piccola patria con la potenza dell'ingegno e con l'assiduità del lavoro: la onorò ugualmente con la morte eroica, incontrata nell'adempimento della santa sua missione.

Pro Croce Rossa. — Continuano, col favore sempre crescente del pubblico, le rappresentazioni del Cinematografo, le quali hanno già fruttato per la Croce Rossa circa 4000 lire Un quarto di questo bel ricavo sarà tosto devoluto a somministrare marsala ai soldati degenti nei nostri Ospedali ed a preparare per essi il piccolo dono di Natale, che sarà distribuito nelle prossime feste.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Nuovo cine

Oggi dalle 17 alle 23 con scelta orchestra, nuovo attraente programma: «Il porto di Napoli» splendido panorama.

«Homo (la scimmia vendicatrice) forte dramma passionale in 3 atti che si svolgono in magnifici quadri.

Chiuderà la scena comicissima «Camelioni dona una ciocca di capelli.»

Domani il grandioso e impressionante dramma «La cisterna della morte»

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

«Il figlio dell'amore» è il titolo del cinedramma della Tiber che Emilio Ghione ha ridotto per il teatro del silenzio. La film che ha un superbo allestimento scenico è interpretata dalla Borelli, dalla Jacobini, da Diana D'Amore, dal Ghione stesso [...]

CRONACA CITTADINA

Serate udinesi di guerra
La conferenza di A. Garbasso

Anche la seconda del ciclo di conferenze promosse dalla sezione friulana del «Comitato nazionale di assistenza del Soldato» dimostrò il largo consenso che l'iniziativa trovò negli ufficiali e nei cittadini.

La sala del palazzo Bartolini era gremita di ufficiali di professionisti e di notabilità cittadine.

Il prof. Antonio Garbasso, docente di fisica all'Istituto Superiore di Firenze, trattò con mirabile e competente genialità il tema «Realismo e Idealismo» La conferenza densa di concetti, improntata ad una profonda coltura scientifica e letteraria forma un nesso così compatto che non è possibile darne nemmeno un pallido riassunto. L'oratore, dopo aver raffigurato il glorioso passato scientifico italiano e dopo aver giustificato Galileo Galilei dall'accusa di malafede davanti agli inquisitori, asserendo che la sua abiura è dovuta alla sua scienza, realistica che non gli permetteva di sostenere la teoria copernichiana, con mirabile chiarezza spiegò le due tendenze scientifiche e cioè la realistica italiana e più precisamente fiorentina e la idealistica o tedesca.

Chiuse affermando che la guerra dell'Italia è dovuta alle sue tradizioni realistiche, stigmatizzando quella categoria di persone cosidette colte che trascurano le scienze positive per quelle letterarie La dichiarazione di guerra alla Germania segna il trionfo anche della scuola realistica italiana.

L'oratore ascoltato colla più deferente attenzione, fu alla fine salutato da calorosi e prolungati applausi. Molte delle notabilità presenti si felicitarono con lui ringraziandolo a nome di tutto l'uditorio per l'alto godimento intellettuale ad esso procurato.

Alla memoria d'un valente giovane caduto per l'Italia.

Fra i morti gloriosi, cui sempre la Grande e la Piccola Patria consacreranno reverente e grata ricordanza, uno dei più vivamente rimpianti è certamente, per il nostro Friuli, Giovanni Battista De Gasperi. Benchè giovane ancora, egli aveva dato, più che una promessa, le migliori garanzie che sarebbe riuscito d'onore alla sua Terra, all'Italia con la nobile mente e l'assiduo lavoro dedicati alla scienza; tanto che già si era creato bella fama, con amorosi, svariati studi sul Friuli, con le relazioni su ricerche e studi nella Patagonia, con i lavori sul ghiacciaio dell'Adamello e con altre numerose pubblicazioni.

E tanto erano apprezzate, queste sue prime benemerenze verso la scienza che non soltanto gli furono tributate generali onoranze, quando fu nota la morte sul campo della gloria, da Società, e da riviste scientifiche; ma il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana residente in Roma — cioè della maggiore istituzione nazionale congenere — nella seduta del 4 corr. ha conferito per acclamazione la medaglia d'argento alla sua memoria. E nel telegramma con cui il vice presidente della Società, l'illustre prof. Millosevich, ne dava parte alla famiglia, ben giustamente egli aggiungeva che Gio. Batta De Gasperi «con la gloriosa morte di fronte al nemico suggellò la sua nobile vita rivolta alla scienza».

Nel darne, con orgoglio di concittadini, la notizia, rinnoviamo alla famiglia del prof. De Gasperi la nostra più viva compartecipazione all'inestinguibile suo dolore, con fierezza ammirabile sopportato.

Per la Patria
Un morto e un disperso

Al Municipio di Udine è pervenuta notizia che il 5 corr. in un ospedale della città è morto il soldato Angelo Colautti di Massimo. Onore alla di lui memoria e condoglianze alla famiglia dimorante in via Martignacco n. 64.

Risulta disperso dopo il combattimento del 10 ottobre il soldato di fanteria Eugenio Santi di Luigi; la di lui famiglia dimora in via Tiberio Deciani n. 27.

Le domande degli spazzini avventizi

Nella classe degli spazzini comunali regna una certa agitazione che si è anche espressa con lagnanze all'autorità comunale pel fatto che essendo su di una quarantina di essi, 18 stabili e gli altri avventizi, ai primi soltanto venne accordato un aumento di salario in ragione del 35 per cento e per di più essi percepiscono lire 10 mensili come compenso del pastrano.

Gli altri invece per quanto debbano adempiere ad eguale lavoro, sono retribuiti con lire 2.75 al giorno senza altre indennità o compensi.

Gli avventizi perciò, qualora non ottenessero una parità di trattamento intenderebbero di abbandonare il lavoro. Crediamo che della cosa si occuperà la giunta municipale nella [...]

Per un mesto anniversario. — Il Senatore co. Antonino di Prampero nel triste anniversario della morte della compianta ed angelica figlia contessina Bianca, ha versato al locale Comitato di Assistenza civile lire cento (23 offerta).

Per la stessa dolorosa ricorrenza furono fatte le seguenti offerte alla Società « La formica » di cui l'Estinta era anima eletta:

Co. Bianca e Giacomo di Prampero lire 100; co. Carlo e Cosaco di Prampero 100, dott. Piero e Olga Mazzaroni 25, Irene Gambierasi Marinelli 25, Camilla [illegible] Kechler 25, Bianca Paidi Gambierasi 5.

La fuga di una bestia. — La notte scorsa, i rari passanti in prossimità di Piazza delle Erbe, hanno assistito all'emozionante inseguimento di un grosso scimmiotto dalla folta criniera, evidentemente sfuggito al proprio padrone. La bestia — che aveva la mole di un grosso cane o di un leoncello — era inseguita dal padrone che si affannava a gridargli dietro: *Tom, Tom...* L'inseguimento durò per parecchio tempo poi la scimmia sparì ed il proprietario oggi la fa ricercare e promette competente mancia a chi gliela riporterà.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Come riferimmo ne « La Sera », dopo le comunicazioni con le quali si aprono, solennemente, tutte le sedute, fu ripresa ieri alla nostra Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo. De Felice Giuffrida ne approfittò per tirare in campo il caso del colonnello Douhet, condannato dal Tribunale di Guerra per un memoriale contenente critiche sull'andamento della nostra guerra. Il deputato di Catania si lasciò trascinare dal suo temperamento focoso oltre forse le proprie intenzioni: ciò che provocò alla Camera una esplosione di entusiasmo all'indirizzo del generale Cadorna e dell'esercito nazionale ch'egli comanda. E provocò anche l'intervento del ministro Bissolati, per dimostrare che fu lungi dal suo pensiero e dal suo desiderio di impedire il processo Douhet, che anzi (come può farne testimonianza il presidente del Consiglio) volle che il processo avesse il più libero e completo svolgimento. Si compiace che la sentenza del Tribunale di guerra di Codroipo abbia stabilito i fatti nella loro completa verità. Il colonnello Douhet gli fu presentato dall'on. De Felice nel luglio: s'intrattenne con lui di alcuni argomenti di aviazione, nella quale il colonnello è particolarmente competente: dopo, non lo rivide più. Soltanto nell'agosto il colonnello stesso pensò di scrivere un memoriale e di mandarlo a lui, ministro; ma assicura che le idee del memoriale espresse non soltanto non sono conformi a quelle da lui manifestate allora, ma sono anzi contrarie.

Chiuso, con le dichiarazioni dell'on. Bissolati, l'intermezzo suscitato dall'on. De Felice, la discussione sulle comunicazioni del governo proseguì. Parlarono:

Soderini, che svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a prendere provvedimenti che assicurino la produzione agraria e diano ai contadini tutte le garanzie volute perchè il loro lavoro possa compiersi in modo efficace e sicuro ».

Labriola, il quale svolse un'ordine del giorno per invitare il governo a meglio organizzare la sua opera con le prerogative del parlamento, trovando che la maggior parte dei decreti luogotenenziali nulla ha a che fare con i casi previsti dalla legge 22 maggio 1915 che autorizzava il governo ad emetterli.

Rossi Gaetano, che fece presenti le dolorose condizioni dei profughi dell'Alto Vicentino, ringraziò l'on. Boselli per il proposito espresso nel suo discorso di provvedervi.

Il presidente Marcora si augurò che la discussione non si prolunghi soverchiamente, dovendo la Camera in questo breve periodo, occuparsi di argomenti che interessano vivamente tutta la nazione.

Alcuni deputati avevano presentata una mozione sulla Polonia. Il presidente dei ministri, benchè quella mozione risponda ai sentimenti unanimi del paese, osservò che il discuterla nel presente momento politico potrebbe non essere opportuno, e pregò i componenti di ritirarla. Il suo desiderio fu accolto.

SENATO. Il presidente Manfredi legge i ringraziamenti di S. A. R. il Duca di Genova e del figlio di lui, Duca di Pistoia, che, avendo compiuto i 21 anni, fu nominato Senatore.

Risponde lungamente il ministro dei trasporti on. Arlotta, ribattendo le critiche fatte al progetto.

Il senatore Della Torre approva l'istituto, dichiarandolo una creazione felicissima. (*Riassunto dai telegrammi dell'Agenzia Stefani*)

Martedì alle ora di ieri, serenamente, come visse, si è spenta a 69 anni

Santina Mitri-Castellani.

Ne danno il triste annunzio il marito Luca, i figli Giacomo-Luca e dottor Lodovico, le figlie Caterina, Marianna, Isabella, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 15.

Non si mandano partecipazioni per iscritto.

Venezia, 7 Dicembre 1916.

ULTIMA ORA

Si annuncia l'abbandono di Bucarest

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. Nella regione della foresta a nord del villaggio di Cheivoff il nemico col favore di violento fuoco d'artiglieria, condusse un'offensiva contro le nostre trincee e s'impadronì di un piccolo settore di nostre posizioni, ma lo respingemmo con contrattacchi. Nella regione di Garbouz-Ilf-Ceurka invece l'artiglieria nemica aprì raffiche di fuoco su nostre trincee come anche sulle posizioni subito indietro.

La fanteria nemica condusse un'offensiva. Circa due compagnie nemiche fecero incursione nella parte di trincee demolite nella regione di Coukalowo. Tuttavia un attacco alle rato dai settori vicini sloggiò il nemico e la nostra situazione fu ristabilita.

Nei Carpazi boscosi le nostre operazioni cessarono causa la fitta nebbia che ostacolò le azioni d'artiglieria.

Fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Fronte romeno: Sul fiume Trotus le lotte continuano. Nella Valacchia i romeni sotto la pressione del nemico ripiegarono verso est trattenendo il nemico con combattimenti di retroguardia. Bucarest fu sgombrata dai rumeni verso mezzogiorno del 6. In seguito a ripiegamento delle truppe rumene, nostri elementi ripiegarono pure coprendo l'ala sinistra dell'esercito romeno a sud di Bucarest. (Stef)

Il comunicato austriaco anche Ploesti occupata

BASILEA 8. — Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: Le forze alleate avanzanti nella pianura della Valacchia e occuparono ieri Bucarest e Ploesti. Le truppe austroungariche raggiunsero Campina e proseguirono la loro avanzata da Sinaya verso sud.

Nei Carpazi boscosi la pressione russa diminuì sensibilmente, deboli offensive russe avvennero soltanto a nord della valle del Tozolus e verso Dornavatra e furono respinte.

Verso l'esercito del generale Terszstjanszk le truppe austroungariche dopo oltrepassata la linea di avanguardie russe, penetrarono nella posizione principale. (Stef).

La crisi in Inghilterra.

Per la formazione del gabinetto.

LONDRA, 8. Secondo i giornali della sera nulla di definitivo è noto ancora circa la costituzione del gabinetto di Lloyd George. Molto dipende dalla attitudine del partito operaio, che ancora esitava sino all'arrivo della parte di Asquith. Il partito operaio fu immediatamente pregato di partecipare alla nuova combinazione. La riunione del partito a tal uopo ebbe luogo stamane ma non si prese nessuna decisione. La seduta della Camera dei comuni nel pomeriggio fu di pura forma malgrado fossero intervenuti molti deputati. I soli scanni rimasti vuoti eran quelli dell'ex ministri Chaurchill e Carson che non presero nemmeno posto ai banchi d'opposizione. L'ordine del giorno comprendeva una lunga lista di interrogazioni che vennero tutte rinviate non potendo rispondervi nessun ministro. Gulland capo partito liberale e lord Edmond Talbot capo degli unionisti assistevano alla seduta. Gulland propose l'aggiornamento della camera fino al 12. La proposta venne approvata senza discussione. I deputati si sparsero poscia per gli ambulacri discutendo con grande animazione la situazione. (Stef.)

La crisi inglese risolta.

LONDRA, 8. (Ufficiale). Il re nominò Lloid George primo ministro e primo lord di tesoreria. (*Stef.*)

LONDRA, 8. Il successo di Lloid George di costituire nuovo ministero risulta definitivamente dal comunicato ufficiale annunciante che Lloid George fu ricevuto iersera in udienza dal re ed accettò dal sovrano l'offerta della carica di primo ministro. Il cancelliere dello scacchiere compì la formalità del baciamano in occasione della sua nomina. (*Stef.*)

La fiducia al governo francese

PARIGI 8. La Camera respinse con 395 voti contro 117 l'ord. del giorno. Tardieu negante fiducia al governo approvò il voto di fiducia con 344 voti contro 160. (Stef)

L'ultimo comunicato francese

PARIGI 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Niente da segnalare salvo lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa nella regione della quota 304.

Esercito d'oriente il 6 dicembre il nemico ha bombardato le posizioni intorno Monastir un nuovo contrattacco contro le posizioni serbe sulle pendici del nord di Sokol non è riuscito a toglierci la parte di altura recentemente conquistata. A sud di Seres una trincea turca è stata fatta sgombrare dal nemico ad opera delle truppe britanniche che hanno ricondotto i prigionieri. (Stef)

Una nota greca sul conflitto ad Atene.

ATENE, 8. L'Agenzia di Atene pubblica: E' accertato che dopo il rifiuto del governo greco di cedere all'ammiraglio d'Artige du Fournet i cannoni ed il materiale da guerra richiesti, l'ammiraglio sbarcò numerosi distaccamenti i quali avanzarono in quattro colonne su Atene di cui le alture erano custodite militarmente. Nel frattempo distaccamenti alleati occuparono una parte del sobborgo di Patralona respingendo le truppe greche che lo difendevano e che si ritirarono senza sparare. Soltanto quando cominciò l'attacco le truppe greche decisero di difendersi e respinsero i soldati alleati che le assalivano. Quando l'ammiraglio Du Fournet domandò l'armistizio il fuoco cessò immediatamente, allorchè i soldati francesi ritornarono a bordo delle navi coi distaccamenti rimasti allo Zappeion la popolazione li acclamò vivamente mal grado che dopo l'armistizio siano state lanciate dalle navi sulla capitale più di 30 granate, delle quali 7 o 8 contro il palazzo reale. Il governo ed il re furono i primi a deplorare il sanguinoso conflitto coi soldati francesi ed ogni specie di riguardi usarono ai feriti. Tutti i giornali scrissero il giorno successivo al conflitto articoli in cui facevano gli elogi dei francesi e della loro attitudine durante lo scontro ed esprimevano il loro doloroso rammarico. (*Stef.*)

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Fulvio Stiffoni, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il Procuratore del Re del Tribunale di Udine cav. Enrico Piatti; cancelliere il sig. Domenico Cabrini. P. C. avv. Vittorio Turco, dif. Mario Bertacioli.

L'omicidio di Marsure di Aviano

Il verdetto e la sentenza.

Solo una parte dell'edizione de « La Sera » abbiamo data la sentenza di questo processo.

Alle 18.15, sgombrata la sala cominciarono le votazioni dei giurati che vertevano su tre quesiti principali e parecchie subordinate.

Alle 19.40 il pubblico fu riammesso nella sala e il Cancelliere sig. Domenico Cabrini diede lettura del verdetto.

I signori giurati han affermato il colpevole di omicidio preterintenzionale colle diminuenti della concausa, della provocazione semplice, della semi-infermità di mente e delle attenuanti generiche. Al quesito sul porto di coltello con lama lunga oltre 6 centimetri ed appuntita, fu risposto negativamente.

In base a tale verdetto, il rappresentante della Procura generale chiese la condanna a 1 anno e 8 mesi di reclusione.

L'avv. Turco, rappresentante della P. C. chiese che il Lama fosse condannato al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede e di una provvisionale di L. 200 per spese e costituzione di P. C.

Il difensore avv. Bertacioli chiese che fosse interpretato il concetto di mitezza che informò i giurati nel loro verdetto, applicando il minimo della pena.

Il presidente cav. Stiffoni che aveva diretto il dibattimento con equanime e provetta abilità, pronunciò sentenza con cui il Lama fu condannato ad anni 1 e mesi 8 di reclusione, al pagamento delle spese processuali e di tassa sentenza, ai danni da liquidarsi in separata sede, con una provvisionale di L. 200 alla P. C. assolto per il coltello di cui fu ordinata la confisca.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Nuova Gestione

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 30 Novembre 1916

ATTIVITA'

Cassa	L.	19.514 [illegible]
Cambiali in Portafoglio		752,7[illegible]
Valori di proprietà della Banca	»	195.5[illegible]
Conti Correnti [illegible]	»	16.4[illegible]
Debitori [illegible]	»	552.[illegible]
[illegible]	»	657.311 [illegible]
[illegible]	»	2.40[illegible]
[illegible]	»	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	178.7[illegible]
» liberi e volontari a custodia		48.730 —
Totale delle Attività	L.	1.871.900 [illegible]
Spese, imposte, tasse e interessi passivi	»	[illegible]
Totale generale	L.	[illegible]

PASSIVITA'

Depositanti a Risparmio	L.	942.238.85		
» a piccolo Risparmio	»	37.419.43		
» in Conto Corrente	»	156.550.53		
			»	1.136.208 [illegible]
Cassa di previdenza agli impiegati			»	7.970 [illegible]
Creditori diversi			»	3.711.[illegible]
» per dividendo			»	3.103.45
Corrispondenti Banche e diversi			»	212.054.[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni diverse			»	178.755 [illegible]
» liberi e volontari a custodia			»	48.730 —
Totale delle passività			L.	1.620.511.[illegible]

CAPITALE SOCIALE

Capitale (Azioni N. 8893)	L.	222.325.—		
Fondo di riserva ordinario	»	2.092.04		
» straordinario	»	70.90		
» oscillazioni valori	»	4.852.34		
			L.	23[illegible]
Rendite corrente Esercizio e risconto a favore 1916			»	55.854.79
Totale generale			L.	[illegible]

Il Sindaco
cav. cav. A. Messo

Il Presidente
Cav. Giusto Venier

Il Direttore
rag. R. Perosa

Operazioni della Banca

Emette azioni a lire 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:

a Risparmio al 3 1/2 0/0) Netto
a piccolo risparmio 4 0/0) da imposta
in Conto Corrente al 3 1/2 0/0) di R. M.
in Conto vincolato a scadenza fissa al 4 0/0)

N. B. — *Gl'interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento.*

Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi.

Apre Conti correnti garantiti. Fa anticipazioni su valori. Fa servizio di cassa e di custodia per conto di terzi.

Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia [illegible]

ANNO I N. 175 GIOVEDI 7-VENERDI 8 DIC.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta
A. MANZONI & C. — UDINE-MILANO e Succursali
V pag. L. 0.35, IV L. 1.50 per linea corpo 7, Cron. L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7,50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestratre 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Due assalti sul Carso prontamente respinti.
Nostri velivoli bombardano campi aviatori a Prosecco e Trieste.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 7 Dicembre 1916. Bollettino N. 562

Nel teatro delle operazioni persiste il maltempo con abbondanti nevicate nella zona montuosa.

Sul Carso, continuò ieri l'attività delle artiglierie. A sera l'avversario dopo violenta preparazione di fuoco, tentò due successivi attacchi contro le nostre linee a Nord Est della quota 208 Sud: fu ogni volta prontamente arrestato e respinto.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileia, uccidendo una donna e ferendo un bambino: nessun danno.

Di rimando nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico in Prosecco e la stazione degli idrovolanti sul molo di Trieste, con effetti giudicati assai efficaci; indi tornarono incolumi ai propri campi.

Generale CADORNA

Una lettera del Papa per lo strazio del Belgio

Baltimora, 5 — Il cardinale Gibbons ha rimesso al Comitato esecutivo della Commissione di soccorsi pel Belgio, Presieduto dal signor Hoover, la seguente lettera del Papa al Cardinale J. Gibbons, arcivescovo di Baltimora.

Eminentissimo Cardinale

Profonda e pietosa pietà opprime nuovamente il nostro cuore alla lettura di una importante lettera, che recentemente ci ha inviato il distinto Presidente de la benemerita Commissione dei soccorsi per il Belgio. Questa lettera, scritta con evidente fretta, torna a ripeterci le prove di fatti che non potrebbero essere più terribili, riguardanti la straziante situazione di numerosi fanciulli belgi che sventuratamente da due anni soffrono la mancanza del nutrimento necessario a sostenere la delicata esistenza di una infanzia prossima a schiudersi. In un linguaggio che non potrebbe essere più commovente, il Presidente descrive come tante famiglie desolate, dopo avere dato e fatto tutto quello che era umanamente possibile, si trovano oggi a non aver nulla per quietare la fame dei loro ugualmente figli (la violenza), quasi come se sfilasse davanti ai nostri occhi velati dalle lagrime, il lungo corteo sempre crescente dei piccoli fanciulli belgi aspettanti la quotidiana distribuzione del pane, piccoli esseri disgraziati i cui corpi emaciati per la mancanza di nutrimento, portano sovente le stimmate di qualche perniciosa malattia cagionata dalla mancanza del l'alimentazione così necessaria ai fanciulli di questa età.

Nella sua lettera il Presidente ci espone come per prevenire tante malattie, il suo Comitato, manifestando la migliore volontà e non indietreggiando davanti ad alcun sacrificio, abbia preso disposizioni per distribuire ogni giorno ai fanciulli pasti supplementari. Tuttavia, il Presidente tristemente aggiunge che, disgraziatamente, per la mancanza di mezzi sufficienti, la Commissione si trova nell'impossibilità di apprestare e di fornire questo nutrimento supplementare a tutti i piccoli fanciulli ai quali esso è necessario.

In tale critica circostanza i pensieri ed il cuore del degno Presidente si volgono verso quei milioni di fanciulli della Vostra nobile e felice America, i quali vivono nell'abbondanza e che, se si potesse dar loro un'idea esatta dello stato doloroso dei loro disgraziati piccoli fratelli e sorelle belgi, e più particolarmente, se un appello ed un incoraggiamento pervenisse loro da noi, non esiterebbero un solo istante a cooperare di tutto cuore in conformità di un progetto precedentemente stabilito, ad accorrere prontamente al soccorso di questi fanciulli belgi nella necessità.

Di fronte ad una tale situazione abbiamo giudicato quest'opera così santa ed umanitaria che, aderendo senza indugio all'appello rivoltoci da coloro che dirigono i lavori della Commissione, abbiamo deciso di approvare e raccomandare l'opera loro ed a mezzo della presente noi appoggiamo quest'opera il più cordialmente possibile, ed è perciò, che, guardo a Voi, Illustre Cardinale, pel Vostro tramite agli illustri membri del Vostro venerabile episcopato, al Clero e ad ogni altra persona ma più particolarmente ai fanciulli dell'America, sui quali riposa ogni speranza di successo del progetto immaginato da questa istituzione di beneficenza. Invero non abbiamo alcun dubbio che i fortunati fanciulli dell'America, senza distinzione di fede religiosa e di classe, pieni di innocente popolazione si dispenseranno l'onore di tendere ai loro piccoli fratelli e sorelle della nazione belga una mano soccorritrice all'appressarsi di questo nuovo inverno che si annunzia ancor più rigido e penoso dei due precedenti, e faranno loro quella carità che non conosce distanze, seguendo la parola del divin Salvatore (Matteo XXV-40) «poichè voi l'avete fatto per il più piccolo di questi piccoli, voi l'avete fatto per me», parole che vengono così a proposito alla mente in queste circostanze e che sono una sicura promessa della soddisfazione e della ricompensa celesti.

Noi sentiamo altresì, in questi atroci giorni di carneficina fratricida, quanto grande anche agli occhi del mondo, sia la nobiltà manifestata dalle popolazioni dei paesi più fortunati, le quali compiranno simili atti di amore e di fedeltà allo scopo di versare un po' di balsamo su le ferite di coloro che sono meno fortunati. Nella piena fiducia che l'Eminenza Vostra, efficacemente aiutata da tutti, a seconda delle loro forze e mezzi, farà quanto sarà in suo potere per favorire questa iniziativa e come prova dell'interesse affettuoso che portiamo al successo di questa nostra opera umanitaria, vi rimettiamo qui acclusa la nostra contribuzione di lire diecimila, dèno che, se non è adeguato ai bisogni dell'ora presente e se sembra tenue in sè stesso, tuttavia non lo è certamente quando si consideri lo stato in cui si trova questa Sede Apostolica nei disgraziati tempi che attraversiamo.

Essendoci toccata la particolare fortuna di rappresentare su questa terra quel Gesù che era il divino amico di tutti i piccoli, Noi invochiamo dal fondo nel Nostro cuore su tutti coloro che asseconderanno e aiuteranno questa nobile delicata opera, abbondanza di premi e di celesti riconoscenze, di cui è pegno la Apostolica Benedizione che Noi con affetto tutto speciale diamo a Voi Illustre Cardinale, a tutti i Vostri colleghi del Sacro Collegio, ai vescovi, al clero ed a tutti i fedeli degli Stati Uniti.

Dal Vaticano il 29 ottobre 1916.

La Camera d'oggi

Dopo le solite comunicazioni d'ogni principio di seduta, e resosi dalla Camera omaggio alla memoria di Giuseppe Storani caduto sul campo dell'onore; si riprende la discussione sulle comunicazioni del governo.

Parla il socialista Dugoni facendone la critica. A un certo punto, sentendosi indisposto, rinuncia a parla.

Gli segue De Felice Giuffrida, pure socialista, il quale anche move parecchie critiche, e ricorda il recente caso del colonnello Dronet condannato del Tribunale di guerra di Cadroipo per un rapporto da lui steso e che gli era stato richiesto. In proposito di questo caso, l'on. De Felice Giuffrida giustifica il deputato al quale era stato affidato l'incarico di trasmettere il rapporto. (*Dai telegrammi Stefani che portano il resoconto della seduta*)

Il Personale della Croce Rossa

Roma. Sono in corso provvedimenti, secondo i quali tutto il personale di assistenza arruolato nella Croce Rossa, che avesse obbligo di leva per la milizia di linea o per la milizia mobile, sarebbe incorporato nell'esercito.

Una bella vittoria dei serbi.

SALONICCO 7 Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri, violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria su tutto il fronte serbo. A nordest di Budimorci, in brillante attacco le nostre truppe s'impadronirono di alture importantissime, solidamente fortificate, che i tedesco bulgaro difendevano disperatamente. Prendemmo grande numero di prigionieri, un lanciabombe, più di 100 fucili, altro materiale da guerra. (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice: Fronte della Macedonia: Nel settore dell'anello formato dai meandri della Cerna, violento fuoco di artiglieria ad intervalli. Con un contrattacco respingemmo la fanteria nemica che si era avvicinata alle nostre posizioni ad est della Cerna, presso Gradeschochte.

Sulle due rive del Vardar vivo fuoco di artiglieria nemica, specialmente contro le posizioni tedesche a sud di Bogoroditza.

Fronte della Volarritza: calma.

Sullo Struma attività di artiglieria. Col nostro fuoco d'artiglieria respingemmo un battaglione che tentava di avanzare sulla riva settentrionale del lago di Tasrinos.

Fronte della Rumenia in Dobrugia fuoco di artiglieria intermittente. Sulle due rive del Danubio, presso Foutrakan, Altima, Rahova e Carnavoda fuoco di artiglieria.

In Valacchia le nostre truppe infransero a sud del corso inferiore dell'Arges tentativi dei romeno-russi di contrattaccarci. Specialmente violenti furono gli attacchi russi sulla linea Palasiota-Cilade essi furono respinti.

I ponti sull'Arges, sono completamente distrutti dall'avversario. Le nostre truppe passarono l'Arges a guado. Presso Copaceni e Storivau occupammo la testa di ponte. Le nostre truppe sono a sei chilometri dai forti di Bucarest. (Stef)

L'ultimo comunicato francese

PARIGI 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I francesi hanno eseguito un riuscito colpo di mano sulle trincee tedesche, ad est di Metzoral, ed hanno catturato prigionieri, niente di importante da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Il bombardamento dei tedeschi contro le isole Azzorre

LISBONA, 7, Il bombardamento di Funchal da parte dei sottomarini tedeschi fu specialmente diretto contro la stazione dei cavi sottomarini britannici e contro altri edifici pubblici. Il numero dei morti è di 34. Fra essi si trovano alcuni marinai portoghesi. (Stef).

Un vapore americano affondato

NEWYORK, 7 Marinai americani del vapore americano «John Lambert» annunciano che la loro nave fu cannoneggiata e affondata il 22 novembre da un sottomarino tedesco, senza preavviso. Il tiro dei cannoni continuò, mentre sedici marinai dell'equipaggio si rifugiavano in un canotto. (Stef.)

Nuovi atti di violenza ad Atene?

LONDRA, 7. Un comunicato del Foreing Office dice: Il partito realista di Atene essendo riuscito a riprendere il controllo della censura dei telegrammi, vi è il dubbio che questi non diano un'idea esatta della situazione di Atene. E' purtroppo probabile che le truppe realiste e la folla si siano abbandonati a gravi atti di violenza, (Stef)

La richezza dell'America

WASHINGTON, 7. — In un rapporto al congresso, il segretario del tesoro dice: La prosperità del nord America aumenta in condizioni eccezionali, mai la situazione economica degli Stati Uniti fu migliore. Gli Stati Uniti da debitori furono trasformati in creditori. In sedici mesi lo Stok aureo del tesoro aumentò di 75 milioni di dollari; il segretario del tesoro prevede un deposito di 170 milioni di dollari e alle spese della marina di 190 milioni per anno fiscale che sta per aprirsi. (Stef.)

Il comunicato belga

LAHAVRE 7 Il comunicato belga di ieri sera dice: Lotta a colpi di bombe nella regione di D'Xmude e lotta d'artiglieria abbastanza viva da una parte e dall'altra del fronte Esser. (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA 7 Il comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: Operammo con successo un'incursione nelle trincee tedesche a sudest di Neuville Saint Vaast. I tedeschi tentarono pure ad ovest di Beaurain e nordest di Rochucourt incursioni ma esse pure fallirono, facemmo alcuni prigionieri. Eccetto violento cannoneggiamento da parte dei tedeschi nelle vicinanze di Boucourt l'Abbate e fattoria Malquet e sul nostro fronte a nord dell'Ancre nessun importante incidente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stef.)

La reazione antivenizelista da Atene si estende alle provincie

PARIGI, 6. Si ha da Atene: Ieri l'altro la Colonia francese lasciò Atene. Gli alberghi del Pireo sono pieni di sudditi esteri. Molti di essi sono a bordo dei vapori stazionanti nella rada.

Una calma apparente è ritornata in Atene, ma la popolazione è vivamente impressionata per l'esodo degli stranieri e si trova se opre in uno stato di ansietà.

Si continua a procedere agli arresti dei venizelisti e si operano perquisizioni nelle loro abitazioni.

I giornali liberali non si pubblicano più. Contingenti di realisti stabiliscono sbarramenti per le vie. Il movimento antivenizelista, incoraggiato dalle autorità greche, si verificò in varie città di provincia.

A Gianina, ufficiali della guarnigione e riservisti arrestarono i liberali, saccheggiarono gli uffici e la tipografia dei giornali venizelisti. Anche da Larissa si segnalano incidenti analoghi. (*Adriatico*).

Oltre 110 mila belgi deportati
Parecchie migliaia nelle trincee!

Parigi, 6. Il Governo belga, all'Havre, per le informazioni ricevute da varie parti, crede che le autorità tedesche abbiano deportato fino a questi giorni 110.000 cittadini belgi. Le stesse informazioni confermano che le deportazioni vengono compiute con la più grande brutalità; i tedeschi procedono assolutamente come se si trattasse di bestiame da trasportare al macello.

E' noto che parecchie migliaia di questi operai belgi furono mandati a scavare trincee e a disporre reticolati di fil di ferro sulla fronte tedesca, specialmente nella Somme e nella Champagne; si apprende ora che molti di questi disgraziati furono feriti dai proiettili inglesi e francesi.

I rapporti pervenuti al Governo stabiliscono che dall'agosto 1914 in poi si sono rifugiati in Inghilterra 250.000 belgi, dei quali 36.000 sono soccorsi dal «War Refugees Committee» e 60.000 sono in carico del «Register General» come provvisti di impieghi regolari e in condizioni di poter provvedere in tutto o in parte al loro mantenimento ed a quello delle loro famiglie; gli altri vivono con mezzi propri. Migliaia di fanciulli belgi frequentano le scuole elementari e secondarie inglesi e molti giovani le Università. Il Comitato rende omaggio al buon contegno morale dei suoi protetti.

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Per il Natale dei soldati degenti

7. B — Per iniziativa dell'Ufficio Notizie (co. Carlo Manin, sig.ra Elena Zuzzi e Italia Miotti) si riunirono alcune signore per trattare in merito ad offerte natalizie per i soldati degenti nell'ospedale e nell'infermeria.

A tale scopo, dopo la nomina del Comitato, deliberò diramare una circolare invitante i cittadini a concorrere con danaro per concretare una iniziativa che porterà un raggio di sole ai poveretti, i quali, nelle feste della domestiche dolcezze, sentiranno più acuta la lontananza della famiglia.

Il Comitato stesso nutre certezza che tutti i cittadini vorranno rispondere generosamente ad un appello che ha per movente anche la dimostrazione d'un sentimento di riconoscenza verso i cari combattenti.

Si stabilì la pubblicazione delle offerte che si inizia come segue: contessa Lucia di Spilimbergo L. 20, Elena Zuzzi Dorigo 20, Ballico Maria Bearzi 20, Baratti Evelina Zuzzi 20, Bortuzzi Luisa Seccardi 20, Fabris Anna ved. Fedrigo 10, Miotti Italia ved. Gaggiotto 10.

N. B. Le offerte, fino al giorno 15 corr., si riceveranno all'Ufficio Notizie

CRONACA CITTADINA

Quel che la Prefettura di Udine fece per i profughi irredenti.

Ne parla una corrispondenza di Igino Damiani; e crediamo utile spigolare dalla sua lettera qualche notizia:

Detto dei primi soccorsi organizzati all'epoca del rimpatrio dei nostri emigranti dall'estero, continua: «Ma allo scoppio della guerra fra l'Italia e l'Austria, nuove, imperiose necessità si imposero per la tutela dei profughi, che, in gran numero, riversarono, affluendo da cento luoghi diversi, su Udine.

«Ai bisogni dei primi momenti si provvide con tutta quella urgenza che le pietosissime condizioni di tanti disgraziati, strappati alle loro case, imponevano. Ai provvedimenti provvisori si impose, poi, la necessità di misure stabili, d'indole generale, sia nei riguardi finanziari e sanitari.

«Fu qui che l'opera solerte e sapiente delle autorità locali si manifestò in tutto il suo valore, creando organizzazioni ed istituzioni specialissime, basate su criteri di grande semplicità e di grande praticità che costituiscono, anche oggi, l'ammirazione sincera di quanti, italiani e stranieri, hanno potuto constatarne il perfetto funzionamento e la entità dei benefici che ne derivano.

«Il prefetto di Udine, comm. O. V. Luzzatto, che personalmente si interessò con grande spirito di abnegazione della cosa, volle opportunamente chiamare alla formazione ed alla organizzazione di tutto l'insieme dei provvedimenti studiati e da studiarsi, un benemerito funzionario, assai competente in materia, il consigliere di prefettura, dott. cav. Ferdinando Alberti, il quale, conosce perfettamente l'ambiente e le costumanze delle varie categorie della popolazione.

«D'accordo con il comitato degli Irredenti della Venezia Giulia (al quale facevano capo tutti i fuorusciti di Gorizia, Trieste, Istria e Dalmazia) la prefettura organizzò un ufficio di assistenza dei profughi e dei rimpatriati nella breve loro permanenza in Udine, in attesa di inoltro. A tale ufficio vennero chiamati irredenti, conoscitori di luoghi e di persone, che per il turbine della guerra erano stati privati di ogni loro avere e che dalla qualità di sussidiati passarono a quella di collaboratori efficacissimi e volonterosi.

L'Ufficio, che venne intitolato «Delegazione Assistenza Profughi e Rimpatriati», si occupò, per prima cosa del ricevimento ed inoltro dei profughi, e poi avergli posti in condizioni di proseguire. Vennero presi in affitto locali, già ad uso di Ricreatori, ampli, provvisti di bagni e di apparati di disinfezione, ove tutti indistintamente i profughi devono passare e passano un periodo di quarantena, sottostando ad abluzioni, disinfezioni, nonchè all'esame delle feci, prima di essere ammessi al libero transito. La sorveglianza oltrechè ad un sanitario dipendente dal segretario generale per gli affari civili (il primo medico fu il dott. Mario Quargnali, che ora copre il posto paterno a Cervignano) è affidata ad un apposito incaricato ed a sorveglianti pure profughi e rimpatriati.

«L'ufficio ebbe sviluppo, in tal modo, sotto forma di stazione di smistamento; i profughi, d'intesa col Segretariato Generale, venivano ricoverati e poi inoltrati a Novara, poi a Firenze, quindi a Parma a mezzo convogli o scompartimenti speciali con le cautele sanitarie prescritte dal Comando Supremo. Furono così inoltrati, in luoghi ove potevano procurarsi i mezzi di sussistenza, circa ventiseimila profughi.

(Dal «Resto del Carlino»)

Pesca Storica

I cittadini che vogliono offrire doni o denaro per la Pesca storica troveranno da domani apposito incaricato in un locale del nuovo palazzo degli uffici; sottoportici Via Rialto, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Primizzia innamorata di Venezia. — Per la terza volta, in breve lasso di tempo le guardie della squadra mobile di Venezia procedettero all'arresto di certa Carlotta Crosato d'anni 39, della provincia di Udine, quale contravventrice al foglio di via obbligatorio.

La Crosato che era stata recentemente rimandata al suo paese, si era affrettata a far ritorno a Venezia; incontratasi con le guardie della squadra mobile venne tratta in arresto e denunciata al Pretore urbano.

All'Istituto della Provvidenza il gr. uff. Marco Volpe offre il solito dono di tre pezze tela per camicie. La Direzione vivamente ringrazia.

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria.

Ai mutilati e ciechi in morte di A Carletti, Emma Pagnutto Raddo L. 5, per le vedette dal Castello: Davide Levi lire 2 Alessandro Miani 1, Bertoluzzi Giuseppe 1.

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma precedente	39832.04
Ferrandini Giuseppina per quattro rate arretrate	12.—
Francesco Guardalupi quota mensile	10.—
Ida Pasquotti Fabris in morte di Aldo Santi	2.—
di A. Celotti Michieli	5.—
S. E. bar. Elio Morpurgo quota Dicembre	300 —
Famiglia Farra Marzuttini in morte di Angelo Colautti	5.—
	40166 04

Anniversario benefico. — Nel decimo anniversario della morte del compianto patriota Antonio Seppenhofer, la vedova Angela Dronin offre col nostro mezzo L. 10 all'Asilo dei bambini orfani dei profughi.

Ufficio Notizie. — In morte dell'an. comm. Emilio Marainl l'avvocato Schiavi offre L. 10.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D' ASSISE

Presidente cav. Fulvio Stiffoni, consigliere della Corte d' Appello di Venezia; P. M. il Procuratore del Re del Tribunale di Udine cav. Enrico Piatti; cancelliere il sig. Domenico Cabrini. P. C. avv. Vittorio Turco, dif. Mario Bertacioli.

L' omicidio di Marsure di Aviano

Oggi alle 2 pom. si è ripreso il dibattimento in confronto di Lama Giuseppe, di Marsure di Aviano accusato di aver inferto al torace di Marsile Luigi una coltellata che fu causa della di lui morte.

Non essendo comparso il teste Da Ros Giovanni, perchè militare al fronte si dà lettura del di lui esame scritto nel quale sono descritti i particolari già noti sulla tragica scena e che corrispondono alle dichiarazioni dell'accusato, specialmente per quanto riguarda la minaccia di due schiaffi da parte del Marsile all' indirizzo del Lama, le parole ingiuriose, lo spintone in seguito al quale il Lama inferse la coltellata.

Esauriti così i testimoni, si dà lettura del verbale dei Carabinieri sul fatto.

Il P. M. dichiara di sostenere l'omicidio colla minorante della semi responsabilità per parziale infermità di mente, colle attenuanti generiche e con quelle derivanti dalla minore età nonchè la responsabilità per il porto di coltello senza giustificato motivo.

L'avv. Turco della P. C. anche alle conclusioni del P. M.

Il difensore avv. Bertacioli dichiara di sostenere l'omicidio preterintenzionale, la concausa, la provocazione e la responsabilità grandemente diminuita per infermità di mente.

Dopo di ciò il Presidente dà lettura dei quesiti compilati in base alle proposte delle parti.

La discussione

Ha quindi la parola il rappresentante della P. C. avv. Turco il quale comincia col ricordare che scopo della P. C. è principalmente quello di dare il vero aspetto morale al fatto nel quale il Marsile trovò la morte.

Riassume lucidamente i fatti che precedettero e accompagnarono il ferimento. Afferma che più petulante fu il contegno del Lama in confronto di quello del Marsile.

Sostiene che non vi fu provocazione e che se questa si verificò, lo fu esclusivamente da parte del Lama.

La spinta dal Marsile non fu diretta che ad allontanare un insistente importuno.

Abbandona al giudizio dei giurati le questioni dell'intenzione di uccidere e della concausa.

Conclude con felice perorazione, affermando il contegno perfettamente corretto del Marsile, di cui rivendica la memoria. Non vendetta egli chiede ma giustizia.

La requisitoria.

Sorge quindi a parlare il Procuratore del Re del nostro Tribunale cav. Piatti rappresentante il P. M.

L'oratore della legge dopo una violenta invettiva contro l' alcoolismo che apre le porte del Manicomio e del carcere esamina la questione dal lato di diritto.

Dice che il Lama è un disgraziato perchè è un cardiopatico che ereditò condizioni di mente anormali e per di più ebbe un trauma al capo che ne alterò lo stato psichico.

Afferma che perciò il Lama merita le attenuanti della semiresponsabilità per infermità di mente che ne scema grandemente la colpevolezza.

Sostiene la intenzione di uccidere per il mezzo usato e per il punto del corpo colpito, la prossimità del cuore. Dimostra che il coltello sequestrato non è quello che servì all' omicidio e ciò per le deposizioni testimoniali; un'arma più micidiale fu dunque adoperata.

Esclude che da parte del Marsile sia stata provocazione e suffraga la asserzione con dotta disquisizione giuridica. Il Marsile esercitava un suo diritto allontanandosi anche bruscamente il Lama e perciò la provocazione non fu ingiusta, tanto più che non risultarono provate le ingiurie che il Lama asserisce avergli il Marsile rivolte.

Quanto alla concausa determinante la morte, il P. M. la presente la perizia medica affermante che una vera e propria concausa non esiste. E se pur esistesse, non se ne deve tener conto data l'intenzione di uccidere che il Lama aveva.

Chiede invero un verdetto non severo e si rivolge ai genitori dell'accusato richiamandoli al dovere sacrosanto di sorvegliarlo perchè sempre responsabile com'è non abbia a incorrere nuovamente in reati.

L' arringa dell'avv. Bertacioli

Ha quindi la parola il difensore avv. Mario Bertacioli. L'illustre penalista dopo un felice esordio in cui dimostra che la sproporzione fra il delitto e la causa che lo determinò, non si spiega che nelle condizioni patologiche anormalissime dell'accusato per ereditarietà e per un grave trauma, passa ad esaminare le risultanze della causa.

In un quadro veramente magistrale dipinge lo stato d' animo del Lama, un avariato, un nevrastenico, che sotto gli effetti dell' alcool compie un atto di violenza così grave e non certo da lui voluto se si fosse trovato in condizioni normali. Passa poi a discutere della volontà e della intenzione che armò il braccio del Lama.

Sostiene che l'accusato fu realmente provocato.

Nessuno definì i limiti della provocazione, questo può esser tutto e nulla, a seconda dell' età, della psiche e dello stato patologico del provocato. Le parole di scherno, le ingiurie le minaccie di schiaffi, la spinta, sono più che sufficienti per stabilire la provocazione anche la persona più normale del Lama che non aveva fatto che invitare il Marsile al giuoco e chiedergli scusa affermando che non intendeva di offenderlo.

Descrive a vivi colori come si svolse la scena dell' alterco per dimostrare il contegno remissivo del Lama e quello provocatore e prepotente del Marsile.

Rileva che la spinta costituiva un atto di spregio pel fatto solo di metterle le mani addosso, che specie nei nostri contadini è una grave provocazione. Solo allora prende impero la natura malata del Lama con uno scatto improvviso; egli ha agito nel l' impeto dell' ira, determinata da ingiusta provocazione. Ha ecceduto per il suo stato patologico ma ciò non viene a togliere la provocazione.

L'oratore con dotta disquisizione passa a sostenere la preterintenzionalità e cioè il ferimento seguito da morte indipendentemente dalla volontà del Lama. Nei riguardi della concausa e cioè della morte avvenuta per circostanze estranee al fatto commesso dal Lama, il difensore la dimostra pienamente provata per i germi patogeni penetrati nella ferita e per il fatto che il ferito, senza il consenso del medico, già alquanto migliorato, si alzò e scese in cortile provocando gravi complicazioni che ne determinarono la morte.

L'avv. Bertacioli chiude con smagliante perorazione invocando un equo verdetto.

La sentenza

In base al verdetto dei giurati il Presidente ha pronunciato sentenza con cui il Lama è condannato ad anni 1 e mesi 8.

Fra libri e giornali

Il teorico dell'imperialismo

Tradotto in Italia

Il nome del Treitschke torna in tutte le polemiche suscitate dalla presente guerra pur non essendovi in Italia forse 20 uomini che ne conoscano direttamente le idee, pur non essendo stati tradotti i suoi volumi nè in italiano, nè in francese, nè in inglese.

Perchè dei concetti di lui si discorra con conoscenza di causa e non solamente, come accade, su vaghe notizie e su parziali citazioni, l'editore Laterza di Bari molto opportunamente si propone di dare in italiano le principali opere.

Il Treitschke è scrittore politico quant' altri mai significativo della Germania moderna, ed è colpa il discorrere frivolamente, profferendo l' osanna o il crucifige di scrittori come lui, che rispondono storicamente non al proprio arbitrio, ma alle esigenze di una età. Gli avversari — sopratutto gli avversari — bisogna conoscerli.

Quanto prima sarà pubblicato in italiano il famoso corso di lezioni del Treitschke sulla politica; per intanto sia la benvenuta questa traduzione del suo libro *La Francia dal primo impero al 1871* (Due voll. L. 8)

In questa storia della Francia contemporanea giudicata dalla Germania il lettore italiano potrà farsi, meglio che in qualunque altro modo, un' idea adeguata, per quanto indiretta, della mentalità politica tedesca, plasmatasi al calore delle dottrine del Treitschke.

Ma anche un'altra ragione rende assai interessante quest' opera: la storia del nostro risorgimento è strettamente legata ai fatti qui narrati dal Treitschke che condibe a piene la nostra storia politica, e la vita scientifica e tutta la nostra vita sociale e nazionale.

Vera opera d'arte l'originale, il traduttore ha messo tutto l' impegno e il sapere per non sciuparla nel volgerla in italiano; anzi raramente s' incontra un traduttore che, come il Ruta, riesca a penetrare così addentro nel mistero dell'anima dell'autore e a immedesimarsene.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

UDINE Tipografia DOMENICO DEL BIANCO